

Pages 72-75 in Matteo Andreozzi, ed., *Etiche dell'Ambiente: Voci e Prospettive* [*Environmental Ethics: Voices and Perspectives*] (Milan: LED Edizioni Universitarie, 2012). Originally: "Why Study Environmental Ethics?" in David R. Keller, ed., *Environmental Ethics: The Big Questions* (Chichester, West Sussex, UK: Wiley-Blackwell, 2010), pages 40-41.

HOLMES ROLSTON III

1.

L'etica dell'ambiente va studiata per comprendere chi siamo, dove siamo e cosa dobbiamo fare. «Una vita senza ricerca non è degna di essere vissuta», diceva Socrate (Platone, *Apologia*, 37 a - 38 c). La ricerca classica è stata condotta per comprendere cosa significhi essere umani. Socrate, tuttavia, qualche volta si sbagliava. L'ho scoperto nella valle dello Shenandoah, in Virginia.

Socrate amava Atene. Noi viviamo in città; gli esseri umani sono «animali politici» (dal greco *polis*, città), diceva Aristotele (Aristotele, *Politica*, 1253 a). Sono le culture a formare la nostra umanità – questa è la ragione principale per cui si frequenta l'Università. Socrate, però, evitava la natura, ritenendola senza profitto. «Io sono uno che ama imparare; la terra e gli alberi non vogliono insegnarmi nulla, gli uo-

mini in città invece sì», diceva (Platone, *Fedro*, 230 d). Io sono nato e cresciuto in campagna, guardando la Jump Mountain dal mio letto; sono questo genere di esperienze che hanno formato la mia visione del mondo durante l'infanzia.

Fuori dall'altra finestra si vedeva la Bethesda Church, dove mio padre faceva il pastore. I presbiteriani scozzesi della valle amavano tanto il Vangelo quanto il paesaggio. Di domenica, e nei giorni di scuola, venivo cresciuto con questa cultura; altrimenti, girovagavo per le colline, pescavo nel fiume Hays o nuotavo nel torrente Maury.

«Neppure la vita in un mondo non esaminato è degna di essere vissuta». Scoprii ciò quando, passeggiando solitario in una radura isolata, caddi su di una *Isotria verticillata* (una specie di pianta appartenente alla famiglia delle *Orchidaceae*, *N.d.T.*), per poi esclamare «Meravigliosa Grazia!». Avevo bisogno delle parole del Vangelo per quel mio meraviglioso paesaggio.

Con questa massima, ben più inclusiva, sostengo di essere più saggio di Socrate. Potreste esserlo anche voi. Gli umani, l'unica specie in grado di apprezzare la cultura, sono anche l'unica specie in grado di godere dello splendido panorama della vita.

Diventate persone a tre dimensioni. La vita totalmente urbana (e mondana!) è monodimensionale: si ha bisogno di sperimentare sia l'urbano, sia il rurale, sia il selvaggio, per non perdere questi privilegi. Nella mia giovinezza in Virginia non avevo elettricità, prendevo l'acqua da una cisterna all'esterno, zappavo il giardino, uccidevo la gallina per il pasto domenicale e sapevo dove sbocciava in febbraio la prima pianta di *Trailing Arbutus*. Mio padre si era formato all'Università di Edimburgo in teologia, filosofia e matematica. Mi ha insegnato il Vangelo, Platone ed Euclide. Io ero più che privilegiato.

2.

Grazie all'etica dell'ambiente si impara ciò di cui si ha più bisogno per conoscere la natura: come darle valore. Più tardi, nella mia formazione, incontrai insegnanti non privilegiati quanto me. Ho dovuto combattere con la filosofia. I filosofi della scienza insistevano sul fatto che la natura non-umana era priva di valore: nient'altro che una risorsa per desideri umani il cui soddisfacimento era agevolato dalle capacità della scienza. Il valore era interamente negli occhi dell'osservatore ed era stabilito in base alle preferenze del valutatore stesso.

Ho dovuto combattere anche con la teologia. Alla fine degli anni '50 l'interesse nella teologia della natura era screditato. Mi spronavano a imparare la storia della redenzione giudaico-cristiana dallo studio della sua storia lineare, non dalla natura ciclica. Le storie della

Creazione, però, erano miti problematici, un ideale visionario primitivo – la verità era la natura caduta, da cui siamo stati redenti storicamente da Dio grazie ai patti biblici.

Nei momenti in cui potevo fuggire dai filosofi e dai teologi, mi dedicavo ai muschi, così lussuriosi negli Appalachi meridionali, ma nessun altro sembrava interessarsi a loro. Erano lì, senza fare del bene a nessuno, a crescere per conto loro, senza ascoltare né filosofi né teologi.

Certo, lì nella Shenandoah Valley, l'intero mondo naturale stava proprio di fronte a me: le foreste e il suolo, il sole e la pioggia, i fiumi e le colline, il ciclo delle stagioni, la vita e i fiori selvatici – tutti questi doni senza tempo offrivano il loro supporto a tutto il resto ed erano tutti precedenti a questi umani arroganti. Quel mondo non è senza valore. Al contrario, è la genesi del valore, quanto di più definitivo l'essere umano possa mai raggiungere.

I miei Professori universitari dicevano che mi sbagliavo. Una delle nozioni basilari della logica è la cosiddetta «fallacia naturalistica»: a partire da premesse descrittive non si può mai né desumere valori né giungere a conclusioni etiche. Nel mondo selvaggio, tuttavia, ascoltare un tordo che canta per difendere il proprio territorio, magari anche solo perché ne ha voglia; vedere una volpe balzare su uno scoiattolo; spaventare un cervo al punto da farlo scappare, temendo che potessi essere un cacciatore; cercare segni di primavera dopo l'inverno – tutto questo mi faceva capire che avevano torto.

C'era abbondanza di vita, insieme al suo perire perpetuo. Queste creature davano valore alla vita, ognuna nel proprio modo. Qualcosa del significato della vita risiede proprio nella sua naturalezza. «L'uomo è misura di tutte le cose», disse Protagora, un altro filosofo antico (Platone, *Teeteto*, 152 a). Sì, gli esseri umani sono i soli soggetti valutanti in grado di decidere cosa si deve fare per salvaguardare la natura. Nel fare ciò, gli umani devono stabilire quale sia la scala di valutazione appropriata; e gli esseri umani sono «coloro che misurano le cose», come è preferibile dire. Ma possiamo allora concludere che, nei confronti dei paesaggi naturali, si debba misurare solo ciò che interessa agli umani? Non potrebbero le altre specie mostrarci dei valori da tenere in considerazione nel nostro misurare le cose?

Quando andate a casa e dite che state seguendo un corso di etica dell'ambiente, mamma e papà potrebbero essere dubbiosi. «Ma cos'è? Un'etica per scoiattoli e margherite? Non dovresti studiare qualcosa di più serio? L'Università costa un sacco di soldi!». Ma, se studiate duramente, troverete una risposta: «sono in cerca di un'etica della terra» potreste dire, parafrasando Aldo Leopold. Dite loro che,

al giorno d'oggi, è tanto necessaria una formazione ecoalfabetizzata quanto lo è l'alfabetizzazione informatica.

3.

L'etica dell'ambiente è fondamentale perché la sopravvivenza della vita sulla Terra dipende da essa. Gli interessi principali nell'agenda mondiale per il nuovo millennio sono la guerra e la pace, la crescita della popolazione, la crescita dei consumi e l'ambiente in degrado. Tutti temi collegati tra di loro. Per la prima volta nella storia del pianeta, una specie sta mettendo in pericolo il benessere della comunità della vita sulla Terra, con il surriscaldamento globale e l'estinzione delle specie. L'ecologia riguarda il 'vivere a casa' (dal greco *oikos*, casa). Immaginate questo 'pianeta-casa'.

Sono stato fortunato perché, nel corso della mia vita, il primo impegno sulla mia agenda personale è diventato la preoccupazione più inclusiva di tutte: comprendere quale posto occupa l'essere umano sul pianeta. Vivere localmente mi ha portato a pensare globalmente. Anche voi potreste essere così fortunati.

Nessuno vuole vivere una vita così snaturata. Gli umani non possono né devono denaturare il loro pianeta. Siate bravi cittadini, e anche qualcosa di più. Abitate il vostro paesaggio. Studiate le etiche dell'ambiente per ritrovarvi al vostro posto.

ETICHE DELL'AMBIENTE

VOCI E PROSPETTIVE

A cura di *Matteo Andreozzi*

Prefazione di *Serenella Iovino*

Saggi di:

*R.R. Acampora • C.J. Adams • M. Andreozzi • S. Bartolommei • L. Battaglia • L. Caffo
M. Calarco • J.B. Callicott • G. Dalla Casa • B. de Mori • M. Filippi • W. Fox • A. Fragano
G. Gaard • P. Pagano • R. Peverelli • S. Riberti • H. Rolston III
P. Singer • A. Tiengo • S. Varengo*

